



COMUNICATO STAMPA

DEMOCRAZIA DIRETTA: SOLO PROMESSE E NUMERI IN SALITA

Proseguono intanto gli appuntamenti: sabato 5 novembre il comitato si troverà in molti punti della città affrontando come ogni settimana un tema centrale nella riforma costituzionale.

Questa settimana si parla di DEMOCRAZIA DIRETTA.

Il testo su cui i cittadini saranno chiamati a esprimersi il 4 dicembre cambia in peggio anche le parti della Costituzione in cui sono previsti i cosiddetti istituti della **democrazia diretta**:

Vengono triplicate le firme necessarie per presentare una proposta di legge. Si Passa infatti da 50.000 a 150.000 firme.

Si allontana così dai cittadini la possibilità di esercitare l'iniziativa legislativa ma si **promette** in modo generico che queste proposte di legge saranno esaminate dal Parlamento. Non vi sono in realtà certezze perché tutto è rimandato ai regolamenti parlamentari, quindi ad una legge che ancora non esiste.

Sul referendum abrogativo vi sono due differenti ipotesi:

Oggi per presentare una proposta di referendum abrogativo, che si propone di cancellare, tutto o in parte, una legge sono richieste 500.000 firme **da raccogliere con modalità molto complicate e burocratiche** e la proposta si ritiene accolta se ha partecipato alla popolazione la maggioranza degli aventi diritto, e se si è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

Accanto a questa si pone ora una nuova ipotesi: sono richieste 800.000 firme e la proposta si ritiene accolta se ha partecipato la maggioranza dei votanti alle ultime elezioni della Camera dei deputati e si è raggiunta la maggioranza dei voti validamente espressi.

Questa seconda ipotesi indica semplicemente che si è voluto dare qualche speranza circa gli effetti di un voto referendario, ma, al tempo stesso, si è alzata troppo l'asticella rappresentata dal numero delle firme necessarie per avviare la procedura referendaria. Presentare la proposta diviene quasi impossibile per tutti i

soggetti singoli o collettivi, a meno che non possano contare su un imponente apparato organizzativo, per di più mantenendo il sistema farraginoso, costoso e complicato di raccolta delle firme in atto.

La cosa, però, che veramente colpisce è la citazione in Costituzione del referendum propositivo **e di indirizzo**.

Ma il referendum propositivo non c'è, è solo nominato.

Infatti, tutto è rimandato a una **futura legge costituzionale, dichiarata indispensabile dalla stessa revisione del ddl Renzi Boschi Verdini e ad una successiva legge ordinaria attuativa**. Insomma, perché i cittadini italiani possano proporre un referendum in cui si vota un testo scritto direttamente da loro, occorre avviare una procedura costituzionale, senza sapere quando.

Mentre ai cittadini viene tolto il diritto di eleggere i propri rappresentanti nel nuovo senato.

Ma è giusto prendere in giro così gli italiani?

<http://www.salviamolacostituzione-piemonte.it/>

<https://www.facebook.com/comitatodifesaconstituzione/>